

IL DECORO DIMENTICATO

Quarto, monumento al degrado

Il caso della scultura bronzea dedicata ai Mille, restaurata solo a metà e coperta di guano

C'È CHI PROPONE di farlo adottare dal municipio, chi spera nei finanziamenti legati alle manifestazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, chi se la prende con il Comune e chi con la maleducazione. Su una cosa, a levante, sono tutti d'accordo: il monumento di Quarto e più in generale il belvedere che dovrebbe rappresentare uno dei luoghi sacri della storia d'Italia è diventato una vergogna. Senza dimenticare che Genova rischia una brutta figura nazionale: il sindaco Marta Vincenzi ha infatti invitato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per celebrare l'arrivo della crociera da Marsala a Quarto (uno delle celebrazioni "anticipate" al 2010, poiché i mille partirono dal capoluogo ligure il 5 maggio 1860). E sai che bel vedere, per i partecipanti, all'arrivo davanti al monumento in rovina.

Le scritte con lo spray apparse qualche giorno fa (il solito "ti amo"), sono solo l'ultimo episodio di un degrado neppure troppo lento. Da quando sono state tolte le impalcature apparse per lavori mai fatti, il gruppo bronzeo di Eugenio Baroni, inaugurato il 5 maggio 1915 dal sindaco di Genova Emilio Massone, con un celebre discorso interventista di Gabriele D'Annunzio, è in condizioni sempre peggiori. Nido di migliaia di piccioni, che hanno contribuito a ricoprirlo di guano, ripetutamente interessato da grafomani e teppisti vari, il monumento è messo davvero male come sostengono i centocinquanta firmatari dell'appello pro monumento: «Siamo scandalizzati da questa situazione e ogni giorno segnaliamo il degrado ai vigili, alla circoscrizione, al Comune - dice Matteo Sforzini, rappresentante del gruppo - Anche noi scriveremo al capo dello Stato, che è in prima fila nella difesa dei valori della patria e soprattutto nella preparazione degli eventi per i 150 anni dall'Unità. Visto che in città non si fa nulla per dare dignità a questo luogo, speriamo che almeno qualcuno si ricordi d'inserire la sistemazione di Quarto tra le opere da valorizzare in vista del centocinquantesimo anniversario». E come detto, la ricorrenza in riferimento a Quarto non cade nel 2011 ma l'anno prossimo, ma fino a oggi di iniziative sul tema non ne sono previste.

Così l'appello a dare dignità al monumento diventa una questione bipartisan, almeno a livello locale. «È chiaro che così com'è la situazione attuale, si tratta davvero di una vergogna - dice Gianni Calisi, capogruppo Pd nel municipio levante - La mia proposta è che il municipio adotti il monumento. Ci sono nove addetti della circoscrizione che si dovrebbero occupare del decoro del levante, sarebbe importante che qualcuno li mandasse a dare una pulita alla zona. Mi auguro che anche il Comune decida di prendere di petto la situazione e, visto che ci siamo, sarebbe molto bello che tra un anno, per il 5 maggio, le frecce tricolori venissero a fare le loro evoluzioni davanti allo scoglio di Quarto, invece che celebrare i 40 anni della rivoluzione libica».

Francesco Carleo, presidente del municipio levante, è d'accordo sulla necessità di intervenire in tempi rapidi: «Dopo la presa in giro delle impalcature lasciate per anni sono d'accordo sull'idea dell'adozione, ma prima occorre un impianto di irrigazione ad hoc per tenerlo pulito. Per quanto riguarda il centocinquantesimo anniversario della partenza dei Mille, mi sembra assurdo che 11 milioni di euro della Regione Liguria per i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia siano tutti stanziati per fare una pista ciclabile nel ponente ligure, senza dare un euro al monumento di Quarto. Finora ci hanno risposto picche».

Poi, per quanto riguarda l'emergenza attuale: «Già oggi al massimo domani i nostri addetti andranno a ripulire il monumento. Ma è chiaro che con le poche forze e i pochi soldi che abbiamo, non possiamo essere lasciati soli». Intanto il colore cupo del bronzo che compone il gruppo scultoreo è solamente un ricordo. È nascosto da una coltre di guano dei piccioni e da scritte vergate dai soliti grafomani maleducati.

EDOARDO MEOLI

[+] www.ilsecoloxix.it

Commenta la notizia sul nostro sito



La base del monumento ai Mille è diventato un nido per i piccioni che lo hanno coperto con uno strato di guano

INCONTRO A PALAZZO TURSI

Polizia, Vincenzi non chiede scusa ai sindacati

«Confermo ciò che ho detto nell'intervista in cui attaccavo il governo. Ma il problema dei controlli va affrontato col prefetto»

IL SINDACO trova un po' di distensione con la polizia, assicurando la propria stima nei confronti degli agenti che operano sul territorio genovese, ma si guarda bene dal chiedere scusa per una considerazione che aveva mandato su tutte le furie i sindacati di categoria. Marta Vincenzi, nel corso di una lunga intervista al *Secolo XIX*, aveva ribadito che «alcuni poliziotti si girano dall'altra parte», riferendosi a comportamenti estemporanei davanti alle emergenze che flagellano in particolare il centro storico. Parole che hanno incendiato il malessere di tutte le sigle (per la precisione sei: Sap, Siap, Coisp, Siulp, Silp e Ugl polizia) desiderose di ricevere dal primo cittadino «ufficiali scuse».

La Vincenzi ieri pomeriggio ha incontrato i sindacati, ma di cospargersi il capo di cenere non aveva intenzione: «Non ho chiesto scusa - precisa ragguardevolmente dal nostro giornale dopo il colloquio - e nemmeno ho parlato d'una presunta strumentalizzazione delle mie parole da parte dei media. Ho solo fatto presente che le mie frasi erano inserite in un contesto decisamente più ampio, nel quale mostravo perplessità sull'operato del governo, focalizzando in alcuni passaggi lo specifico genovese. Tutto qui. Le forze dell'ordine attive nel capoluogo

ligure hanno la mia stima, ma i problemi che ho sottolineato esistono, tanto è vero che chiederò al prefetto di poterne parlare alla presenza delle stesse organizzazioni sindacali». Punto. La partita sembrerebbe insomma chiusa, e il Vincenzi-pensiero sintetizzabile in poche parole: non c'era alcun intendimento offensivo nei confronti di ogni singolo appartenente alla polizia, ma sono confermati alcuni problemi di controllo del territorio. Certo ha dato voce a un caso non risolvibile con una semplice stretta di mano.

Il confronto ha soddisfatto i sindacalisti? Qual è la temperatura dei rapporti fra Turisi e le (tante) segreterie che dovrebbero tutelare l'interesse di chi indossa la divisa? Su questo punto - non proprio irrilevante - il discorso si fa più complesso. E il perché è presto spiegato. L'iniziativa di Marta Vincenzi, la convocazione della riunione, ha prodotto un florilegio di reazioni, repliche e comunicati. E se da una parte la posizione del Comune, nel suo più alto rappresentante, può dirsi netta (generalizzato apprezzamento, ma nessun dietrofront su alcune "carenze") non è così per i poliziotti.

Innanzitutto il summit ha registrato un *forfait*, quello del Silp, ala "progressista" di cui è segretario provinciale Roberto Traverso: «Non parteciperemo all'incontro - aveva annunciato ieri mattina - non avendo ricevuto formali scuse e conseguente invito».

Traverso pretendeva qualcosa di più formale e però l'idea non ha neppure sfiorato il sindaco. Alla fine loro ne



LA RISPOSTA AL COMUNICATO
Non ho mai detto di essere stata strumentalizzata, ma di aver fatto un ragionamento più ampio
MARTA VINCENZI
sindaco di Genova

stanno fuori, lontani pure dalla distensione che è un termine più generico e spesso accontenta.

Poi c'è il capitolo di quelli che al tavolo si sono seduti, per alzarsi con idee differenti. I primi a divulgare una nota congiunta sono stati Sap, Siap, Coisp e Ugl polizia, ovvero il fronte più orientato a centrodestra: «Il primo cittadino - attaccano - ha riferito che le sue parole erano state strumentalizzate dai media». Marta Vincenzi ribadisce: «Mai parlato di strumentalizzazione». Quindi il passaggio più concreto: «L'obiettivo era quello di focalizzare l'attenzione, a suo parere, sulla non adeguata razionalizzazione dei servizi di controllo del territorio, pur riconoscendo le difficoltà che devono affrontare gli operatori, i quali lavorano senza mezzi e con scarse risorse economiche». Su questo Vincenzi è d'accordo: «Sottoscrivo in pieno». Segue l'auspicio del solito «tavolo tecnico» e quello, più solido, che i soldi del pacchetto-sicurezza possano dare un po' di conforto agli agenti. A stretto giro ecco il dettato del Siulp («progressista», ma distinto dal Silp che non si è presentato): «Il sindaco ha sottolineato che il riferimento a singoli episodi non voleva essere una generalizzazione verso gli agenti che lavorano a Genova». Non fanno cenno a presunte strumentalizzazioni. E nessuno - da una parte e dall'altra - parla mai di scuse.

MATTEO INDICE
indice@ilsecoloxix.it

ELENA NIEDDU
nieddu@ilsecoloxix.it

LA BUONA NOTIZIA

RIPULITA DAI GRAFFITI LA STATUA DI GUIDO ROSSA



Il monumento a Guido Rossa, ripulito dopo l'atto di vandalismo

L'ULTIMA provocazione di Carmela Riccio - nome "arte" Melina Riccio - è durata poco: il monumento che ricorda il sacrificio di Guido Rossa, che era stato imbrattato di pittura dalla "graffitara dell'amore", è stato ripulito da personale di Amiu: la segnalazione all'azienda è stata trasmessa agli agenti di polizia municipale alle 17,30 di lunedì, dalle 22 è iniziata l'opera di bonifica.

Piccola postilla: c'è poco da festeggiare, perché nonostante le denunce incassate per diverse vicende, Melina Riccio ha imbrattato il monumento a Rossa per tre volte solo quest'anno, e non c'è motivo di ritenere che - pentita - abbia deciso di soprassedere.

L'"artista" di 58 anni è famosa per seminare su muri e monumenti graffiti inneggianti all'amore e alla pace universale. Non più tardi dello scorso giugno era stata pizzicata dai carabinieri in largo Zecca mentre scriveva con uno dei suoi brevi componimenti.

Passi - ma anche no - per i muri, tuttavia accanirsi contro il monumento dedicato a un martire della libertà e della legalità è un sacrilegio gratuito, senza senso. La prima volta gli aveva fatto indossare un paio di mutande, poi le altre due imbrattature. Risolte da Amiu, fino al prossimo colpo di Melina Riccio.

GIULIANO GNECCO
gnecco@ilsecoloxix.it

IL MONUMENTO DEDICATO ALL'IMPRESA



Il gruppo bronzeo di Eugenio Baroni è stato inaugurato il 5 maggio 1915 dal sindaco di Genova, Emilio Massone, con un celebre discorso interventista di Gabriele D'Annunzio

LE IMPALCATURE SCHIAFFO ALLA CITTÀ



Fino alla scorsa primavera il monumento è stato avvolto da impalcature per il restauro. I residenti hanno denunciato di non aver mai visto operai al lavoro e si sono battuti per liberarlo

VOCI DELLA CITTÀ

DISEREDATI SOLI
«Che pena provo per i poveri senza un tetto»
LELE AQUINO
infermiere

DEGRADO URBANO
«I topi nei vicoli, e tutto ciò che questo comporta»
PATRIZIA DE LUISE
pres. Confesercenti

OBIETTIVO MANCATO
«I genovesi non sanno come accogliere i turisti»
ELVIO GAIONE
elettricista

FACCIATE SPORCHE
«Mancano civiltà e rispetto: i muri sono imbrattati»
GAETANO SINFONICO
pensionato

POLEMICA CON TURSI
«Il vero problema della città è il suo sindaco»
PIERO CANTELLO
impiegato